



Editoriale:

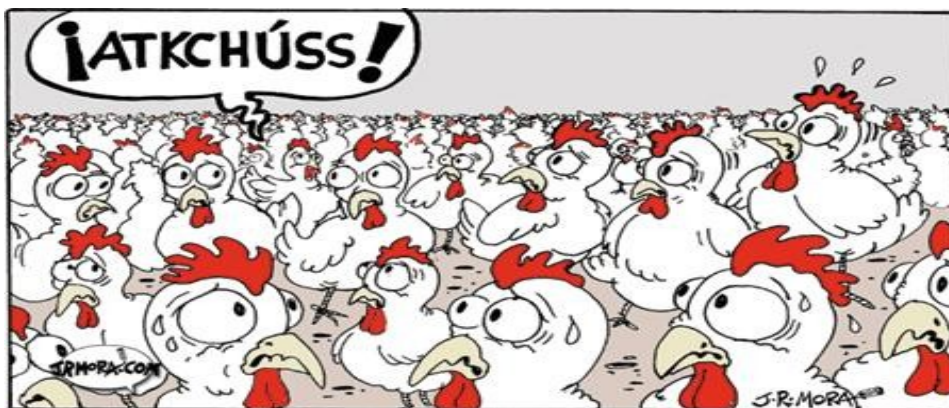
La crisi lungi dall'essere passata come affermano i pennivendoli e i lacchè al servizio dei regimi capitalisti. La crisi somiglia a due rive di un fiume. Quello che si vede da una sponda non si vede dall'altra. Sempre più lavoratori finiscono in cassa integrazione o licenziati del tutto. Le proteste operaie, seppur sempre timide, sono il segnale di una crisi che i lavoratori stanno pagando sulla propria pelle. Quindi dalla sponda operaia si può vedere bene come la crisi non sia passata. Dalla sponda dei padroni e dei banchieri, che utilizzano fondi pubblici e avviano processi di ristrutturazione, la crisi sembrerebbe non fare più paura perché i profitti sono tornati a crescere. La risposta che i governi compiacenti al padronato hanno dato è stata quella di scaricare i sacrifici sui lavoratori e riempire le casse dei banchieri e degli industriali con denaro pubblico. L'industria dell'automobile da decenni conosce queste operazioni che ormai investono ogni settore industriale. Insomma Gli affascinanti slogan del movimento dell'Onda *"Noi la crisi non la paghiamo!"* e *"La crisi la paghino i padroni!"* sono rimasti solo slogan. Perché la crisi ancora una volta è stata pagata dalle classi subalterne. I movimenti per quanto generosi non potevano da soli dare sbocchi per un'uscita dalla crisi. La crisi è ormai endemica ed è parte stessa del sistema. Per questo è impossibile uscire dalla crisi senza uscire dal capitalismo. La crisi economica, accompagna altre crisi. Esiste una crisi della politica che ci mostra ogni giorno che passa non solo la crisi della rappresentanza ma soprattutto quale livello di putrefazione ha raggiunto il ceto politico che governa l'esistente. C'è poi una crisi ambientale che rischia, se non vi sarà posto rimedio, di trascinare l'umanità e il pianeta intero sull'orlo del baratro. Tutte queste crisi si saldano assieme e ci descrivono il mondo delle barbarie che si trova nel bivio opposto a quello del socialismo. Noi riteniamo sempre più necessario uscire dal capitalismo e costruire il "socialismo del XXI secolo". Per fare questo pensiamo occorra ridisegnare un'idea positiva dell'umanità e sperimentare sul terreno pratico forme di ricomposizione di classe che portino alla costruzione di un moderno soggetto anticapitalista. Pur rispettando tutte le opzioni sul campo che i compagni cercano di seguire. Noi pensiamo che il socialismo del XXI secolo non si raggiungerà attraverso il movimentismo e le pratiche dell'autonomia (per quanto preziose) e neppure con un partito di tipo classico forgiato sul modello leninista (di cui restano validi alcuni principi). Pensiamo, piuttosto, ad una forza che sappia essere assieme politica, sociale, sindacale, culturale, scientifica, romantica e intima. Pensiamo ad una forza che abbia come obiettivo la collettivizzazione dei mezzi di produzione oggi in possesso delle multinazionali. Non dobbiamo farci rubare l'acqua, dobbiamo imparare dalla lezione boliviana di Cochabamba del 2003. Un moderno anticapitalismo laico e socialista potrà emergere solo se le lotte saranno sostenute e criticate unendo genuinità e scientificità. Al momento in Italia non esiste una forza anticapitalista così descritta ma non dobbiamo perdere la fiducia anzi dobbiamo provare a costruirla

nel bel mezzo delle future lotte di classe, di genere, politico dovranno marciare unitariamente. ambientali. Avendo bene in mente che sociale e

L'affare influenza A ovvero la pandemia dei guadagni!

- Nel mondo ogni anno muoiono 2 milioni di persone vittime della malaria che si potrebbe prevenire con una zanzariera e i notiziari non dicono niente.
- Nel mondo ogni anno muoiono 2 milioni di bambine e bambini di diarrea che si potrebbe curare con un siero orale da 25 centesimi e i notiziari non dicono niente.
- Morbillo, polmonite, malattie curabili con vaccini a basso costo, ogni anno provocano 10 milioni di morti nel mondo e televisioni e giornali tacciono.

Però quando anni fa è apparsa la famosa influenza aviaria i notiziari mondiali sono stati inondati di notizie e sono corsi fiumi di inchiostro per affermare che stava arrivando la più terribile delle pandemie. In 10 anni l'influenza aviaria ha fatto 250 morti in tutto il mondo per una media di 25 morti l'anno. La comune influenza ogni anno fa mezzo milione di morti.



Mezzo milione contro 25

Allora perché ha suscitato tanto scalpore l'influenza dei polli?

Perché dietro questi polli c'è un gallo con unrecentemente Roche ha bloccato gli sforzi del grande sperone, un gallo di nome Roche, Sud Africa per produrre una versione a basso costo. Questa multinazionale con il suo famosissimo dei suoi farmaci anti - HIV.

Tamiflù, di indubbia efficacia, ha venduto questo farmaco ai paesi asiatici fatturando migliaia di milioni di dollari di guadagno.

Una scatola di Tamiflù costa circa 50 dollari. Inoltre Roche impedisce che le ditte specializzate nel generico producano il farmaco. Roche fin dagli anni '60 è stata coinvolta in scandali di concorrenza sleale e manipolazione dei prezzi che persino i governi di USA e UE gli hanno imposto delle multe. Più



Prima i Polli adesso i maiali!



Se dietro ai polli c'era un gallo ebbene sapere che dietro ai suini c'è un gran maiale. La ditta nordamericana "Gilead Sciences" ha il brevetto del Tamiflù. Il principale azionista di questa ditta è niente di meno che quel Donald Rumsfeld, segretario alla difesa USA di George Bush e complice dell'aggressione all'Iraq.

Il diffondersi della minaccia dell'influenza suina ha fatto aumentare le vendite di Tamiflù per non parlare poi del business intorno al vaccino. L'influenza A è una normalissima influenza, meno aggressiva di quella comune, che si cura con il riposo, paracetamolo, una corretta idratazione e magari qualche spremuta di agrumi. Le persone morte per influenza A come quelle per influenza comune hanno altri fattori di rischio e debilitazione. L'informazione assoggettata all'economia capitalista, invece di fare una corretta informazione, fa il conteggio dei morti comportandosi coerentemente con la sua tradizione terrorista. Se la pandemia dei suini è pericolosa come qualcuno vorrebbe far credere perché l'organizzazione mondiale della sanità OMS non dichiara che è un problema di salute pubblica mondiale e autorizza la produzione del farmaco generico per combatterla? Il panico è il meccanismo con cui i soliti noti si arricchiscono. Inoltre, serve a tenere le menti occupate per non pensare ai veri problemi che affliggono il mondo. Si passa da un'emergenza all'altra: da quella degli immigrati a quella della droga; da quella del terrorismo a quella della pandemia; Ma della vera emergenza prodotta dal capitalismo e dalle multinazionali non si parla mai

**Non mi contagiate
con la vostra paranoia, furbastri.**



**L'influenza comune uccide mezzo milione di persone
ogni anno nel mondo e nessuno si preoccupa.**

Le condizioni della giustizia in Italia: tra “lodi” e omicidi di stato

Le persone accusate di avere compiuto un reato devono avere il diritto di difendersi ma non devono avere la possibilità di modificare la legge a proprio uso e consumo come tenta di fare l'inquisito Silvio Berlusconi. Cosa penseremmo se un ladro di automobili o uno scippatore chiedesse al proprio avvocato, che magari siede pure in parlamento, di farli una legge per rimanere impuniti? Il signor Silvio Berlusconi, accusato di reati ben più gravi, dopo essersi visto respingere il lodo Alfano perché incostituzionale, ha affidato al suo avvocato Ghedini il compito non di difenderlo nei processi ma di farglieli evitare. La tanto invocata riforma della giustizia del PdL altro non è che la ricerca dell'impunità per il proprio leader: il mafioso di Arcore. Mentre il parlamento, con la complicità di 32 parlamentari della sedicente opposizione, approva il rientro in Italia dei capitali illegalmente usciti le carceri scoppiano di proiettili italiani e stranieri detenuti in molti casi per reati minimi. Insomma niente di nuovo sotto il sole. Siamo in uno stato capitalista e la giustizia risponde alla classe dominante: quella dei capitalisti. Non dobbiamo quindi meravigliarci se un povero cristo che prende del cibo da un supermercato per fame si becca una condanna a 8 mesi di carcere mentre un furbetto dei bond parmalat

patteggia 6 mesi. Parlare di “toghe rosse”, in questo clima, ci appare ridicolo ma diviene addirittura grottesco quando pensiamo alle tante condanne ad anni di carcere che si sono presi gli antifascisti e i compagni dei centri sociali. Le toghe, per noi, sono sempre state e restano nere e non solo perché quello è il colore della toga ma perché politicamente hanno difeso il potere da ogni critica popolare; non esitando, nel corso nei decenni della storia del nostro paese, a reprimere movimenti di massa. Siamo nel paese dove il potente può dormire sogni tranquilli anche se compie le peggiori oscenità, dove il servo sciocco e fedele viene coperto e dove chi dissente o più semplicemente non si omologa a comportamenti standard viene punito.



L'assassinio di Stefano Cucchi è solo l'ultimo atto criminale compiuto dai servitori dello stato, i quali giocano a rimpallarsi le responsabilità. Carabinieri, guardie carcerarie o medici penitenziari, chi sarà stato? Scoprirlo non sembra facile considerato, anche, il muro di omertà che abbraccia questi pubblici ufficiali. Se poi anche si accertassero delle responsabilità; come avvenuto nei casi di Federico Aldrovandi, il giovane ferocemente massacrato dalla sbirraglia a Ferrara, o di Gabriele Sandri, il tifoso laziale ucciso a freddo da un colpo di pistola sparato dall'agente di polizia Spaccarotella; le pene per i responsabili, molto probabilmente, sarebbero irrisorie da impedire a chiunque non abbia gli occhi foderati di prosciutto di parlare di giustizia Stefano Cucchi è stato arrestato non perché un pericoloso criminale ma solo perché deteneva sostanze stupefacenti. Le frasi ingiuriose del sottosegretario Carlo Giovanardi: *"Cucchi E' morto perché drogato!"* mostrano il cinismo e la vigliaccheria di una classe politica buona sola a difendere se stessa, ad arricchirsi sulla pelle della povera gente e a diffondere una morale ipocrita. I danni del proibizionismo non si scoprono certo oggi, da troppi anni nelle carceri italiane transitano troppi giovani solo perché consumano sostanze. L'omicidio di Stefano Cucchi è solo l'ultimo indegno episodio, come dimenticare Marcello Lonzi ucciso nel carcere delle sughere di Livorno l'11 luglio 2003, ma gli episodi di violenza nelle carceri si contano a centinaia e ci mostrano come il carcere non abbia alcuna valenza

Cosa fare in questa fase?

Il paese precipita, ogni giorno che passa, sempre di più nella melma di un regime corrotto e arrogante. Non vogliamo fare dell'allarmismo ma i fatti degli ultimi giorni parlano chiaro. Mentre il PDL continua ad inventarsi leggi ad personam, per garantire l'impunità del premier e dei suoi complici proponendo pure di reinserire l'immunità parlamentare per il piacere della casta, gli antifascisti si trovano colpiti da un'ondata repressiva senza precedenti. Mentre si invoca il garantismo per il sottosegretario Nicola Cosentino referente del clan dei Casalesi; un altro sottosegretario, il "sepolcro imbiancato" Carlo Giovanardi, non esita a calunniare il povero Stefano Cucchi massacrato dalla sbirraglia. Insomma una giustizia di classe supina con i potenti e arrogante con i deboli. Ma è l'intera società a essere attraversata da fenomeni raccapriccianti. Nel Terramano una fiaccolata per ricordare un uomo ucciso in una rissa con dei rom è divenuta l'occasione per

rieducativa ma solo di bieca repressione. E la repressione in continuo aumento in tutti i campi (dal mondo del lavoro al sociale, passando dagli stadi arrivando a colpire con ferocia centri sociali e antifascisti) è la conferma che chi



detiene il potere non si sente sicuro ma al contrario vive nella paura di nuove insorgenze. Leggiamo le condizioni della giustizia italiana con lenti di classe e non con il vittimismo demagogico dei Berlusconiani ma neppure con il giustizialismo da sceriffo dell'Italia dei Valori, due facce della stessa medaglia quella della giustizia di classe. La stessa fortuna politica di Antonio Di Pietro è legata al ruolo ufficiale di Antiberlusconi. Interessante è l'analisi che fa Ramon Mantovani sull'Italia dei Valori: *"L'Italia dei Valori non mette in discussione nessuno dei capisaldi di politica economica, militare, sociale e istituzionale del sistema. Esalta l'idea giustizialista frutto dello scontro senza quartiere tra i due poli. Lancia grida contro la corruzione ma si guarda bene da metterne in discussione gli aspetti strutturali. E' per molti versi, la valvola di sfogo del sistema, giacché gli elettori in questo sistema possono essere tifosi, clienti o entrambi, ma non protagonisti di un sovvertimento del sistema."* Insomma Di Pietro e Berlusconi, nonostante le dovute differenze, sono due facce dello stesso sistema.

2 facce della stessa medaglia

azioni squadriste contro rom e cinesi. A Naturno, in provincia di Merano, viene sgominata una banda di una ventina di skinheads che aveva costituito la "Gioventù Hitleriana di Naturno" gruppo responsabile di diversi episodi di violenza. L'episodio più grave è però avvenuto a Roma dove l'ex amministratore dell'Eutelia ha guidato un gruppo di guardie private in un blitz squadrista contro i lavoratori che avevano occupato la fabbrica. Questa squadraccia si è spacciata per la polizia, ha scassinato le porte e ha minacciato e fatto violenza contro i lavoratori. Il grave episodio ci conferma che ancora una volta il fascismo è il braccio armato dei padroni e per essere coerentemente antifascisti bisogna essere anche anticapitalisti. Tutti questi episodi sono i sintomi concreti dei veleni seminati nel paese dalla Lega Nord, dal PDL e dai gruppuscoli fascisti. L'imbarbarimento della società che viviamo quotidianamente accompagna la trasformazione

della repubblica italiana da Repubblica antifascista a repubblica autoritaria con chiare venature fascistoidi. Mentre l'acqua, bene dell'umanità, viene svenduto ai soliti squali del capitalismo, da una maggioranza di governo che pone vigliaccamente la fiducia in parlamento, gli studenti riprendono a lottare contro lo sfascio della scuola pubblica realizzato dai vari governi che si sono succeduti e dalla "soluzione finale" voluta dal ministro dell'ignoranza Maria Stella Gelmini.. In almeno 50 città italiane oltre 300000 studenti sono scesi in piazza per riprendere il percorso dell'Onda. La loro sacrosanta protesta ha però incontrato la repressione poliziesca. I manganelli sono tornati a colpire i giovani italiani che non si piegano alle nefandezze del governo e alla distruzione del diritto allo studio. A Milano si è arrivati persino ad arrestare due studenti e denunciarne altri due. Ma la repressione siamo sicuri non fermerà questo movimento che ha organizzato cortei imponenti in molte città d'Italia. A Torino sono state lanciate uova, a Napoli palloncini d'acqua contro la provincia, a Firenze sono stati occupati i binari della stazione S. Maria Novella e subito la Digos ha minacciato denunce. Ridicole e stizzite le reazioni degli esponenti del PDL che non hanno perso l'occasione per attaccare i centri sociali. Silenzio imbarazzante dal PD. Nei prossimi giorni sono previsti altri cortei, assemblee e forma di protesta.

Noi solidarizziamo a pieno con questo movimento e pensiamo che vada sostenuto e difeso dagli attacchi di un esecutivo debole e vigliacco e proprio per questo sempre più feroce e cinico. Tuttavia non vogliamo passare il nostro tempo a rincorrere fuochi fatui come la cacciata di Berlusconi preferiamo, piuttosto, lavorare per costruire partendo dal basso una nuova ricomposizione di classe. Questo è lo spirito con il quale Dada Viruz lavora da oltre un anno alla costruzione del **Cantiere Sociale** presso l'ex INAPLI al Varignano come opzione concreta per una nuova ricomposizione di classe. Continuiamo, inoltre, il nostro impegno nel **Comitato Antifascista Antirazzista Versiliese** non rinunciando ad una dialettica su come intendere l'antifascismo. Noi pensiamo che l'antifascismo debba essere strettamente legato alle questioni sociali. E poiché il nuovo fascismo è una delle risposte con cui il capitalismo cerca di uscire dalla crisi. Noi dobbiamo ragionare attorno alla crisi e ribadire la necessità di un'uscita dal capitalismo. L'unità delle forze anticapitaliste e antiliberiste ci sta particolarmente a cuore in questa fase confusa e convulsa, unità da intendere nella pratica della ricomposizione sociale. Mai più il sociale sia scisso dal politico! Mai più!



L'elettrodomestico antipedagogico che uccise la fiaba

Ci viene da sorridere quando sentiamo affermare che per colpa delle televisioni dobbiamo sopportarci Silvio Berlusconi come presidente del consiglio. Certamente il pidduista di Arcore ha saputo usare i suoi canali televisivi per

plagiare, imbonire e realizzare la sua arrampicata politica ma i danni causati dalla televisione sono di portata ben più grande di avere Berlusconi a Palazzo Chigi. La televisione è il primo elettrodomestico che ha trasformato

drasticamente gli usi e i costumi della società nel corso del ventesimo secolo modificando poi l'assetto stesso della società. Il teatro, il cinema, la lettura sono solo alcune delle tante vittime che nel corso degli anni ha mietuto la televisione. L'avvento dei televisori nelle case ha portato prima i teatri e poi i cinema a svuotarsi. L'industria cinematografica ha conosciuto una crisi profonda che ha raggiunto negli ultimi anni dei livelli inaspettati. Tante sono le sale cinematografiche che chiudono. Analoga crisi ha conosciuto l'editoria. La TV fa leggere molto di meno sia libri che giornali. Persino lo stadio, arena moderna di giochi e socialità, che aveva retto fino ad oggi vede calare notevolmente le sue presenze. Niente sembra resistere a questo famelico elettrodomestico che divora tutto come un grosso buco nero. L'ipse dixit una volta pronunciato dal "sapiente", viene ora pronunciato da questo strumento impersonale, il quale prende a prestito ora la voce di un personaggio ora di un altro snaturandoli e decontestualizzandoli ma ricoprendo qualsiasi cosa detta, di un'aureola di autorevolezza incomprensibile. L'uomo moderno si distinse dal uomo medioevale per la separazione e la qualificazione del sapere. Mentre nel medioevo l'uomo colto sapeva un poco di tutto senza precise specializzazioni nei secoli successivi e specialmente nell'illuminismo i campi del sapere si divisero perfezionandosi e specializzandosi. La televisione paradossalmente riporta indietro, questa tendenza, inventandosi tuttologi. Così abbiamo "nani e ballerine" che parlano di politica, calcio, cronaca, costume, scienza, morale e quant'altro mescolando il tutto e depotenziando il sapere. Siamo in un vero e proprio circo dove la conoscenza, quella con la "C" maiuscola, è mortificata da pennivendoli e lacchè che ubbidiscono alle logiche del potere, in primis quella di distruggere il pensiero critico. La televisione più di ogni altro strumento ha contribuito alla massificazione, all'omologazione, all'accettazione e alla banalizzazione. Il ruolo più nefasto però la televisione lo ha svolto all'interno del contesto educativo. Il dialogo al tavolino nelle famiglia molte volte è venuto meno perché in quel momento parla la TV. La televisione ha mutato il ruolo dei nonni e il rapporto che esisteva tra essi e i nipoti. Ha distrutto la fiaba e si è affermata come moderna babysitter tenendo per ore i

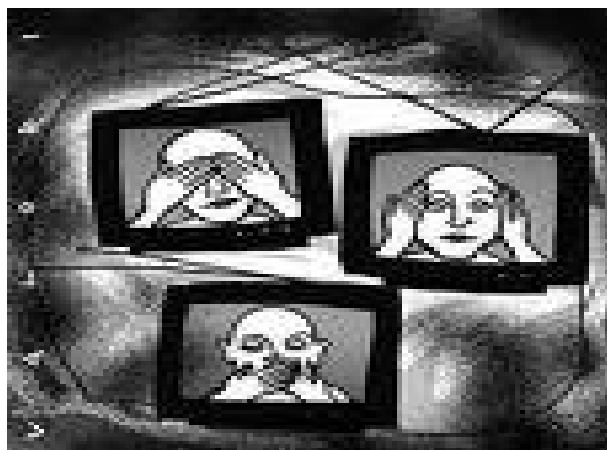
bambini incollati al proprio schermo.



La fiaba figlia della tradizione popolare con il suo ruolo pedagogico fatto di simboli è scomparso lasciando il posto ad una fiction che risponde agli interessi economici dell'industria televisiva e della pubblicità. Nei film o nei cartoni animati prevalgono modelli lontani dal mondo reale e comunque vincenti solo perché si affermano con la forza e il denaro. "Beverly Hills" ha preso il posto della "piccola fiammiferaia" perché la ricchezza e la bellezza piacciono di più della povertà e della miseria. Questa impostazione negativa che tende a rimuovere la realtà dell'infelicità del quotidiano ottiene solo come risultato quello di un'accumulazione di frustrazioni. Tronisti e veline non sono grassi, non portano occhiali, non hanno brufoli e soprattutto non sono figli di operai o precari. L'identificazione del giovane con questo modello lo porta a inseguire in un'eterna competizione dell'apparire e dell'avere portandolo a non vivere la propria esistenza per quello che è. Questa fuga indotta dalla realtà impedisce ogni intervento di miglioramento sulla propria esistenza figuriamoci l'idea di lottare per un'altra società. Chi controlla le televisioni, nel suo processo di annientamento delle coscienze, però va oltre cercando di fare apparire la cultura inutile se non addirittura dannosa per la propria affermazione personale. L'esempio delle trasmissioni alla "Grande Fratello" ci appare scontato. La bellezza della fiaba stava nella loro non programmata e incontrollata stratificazione. Di bocca in bocca, di uditorio in uditorio, ciò che era inutile si perdeva e, per decantazione, come in un acquavite distillata e a lungo conservata, rimaneva solo l'essenziale. I suoi personaggi divenivano archetipi della condizione umana perché seppure in forma simbolica erano espressione del mondo interiore. I personaggi delle fiction TV o dei reality non sono

espressione del nostro mondo interiore ma sono la pianificazione della “cultura dominante” che cerca, purtroppo riuscendoci, di fare egemonia. Non svolgono alcun ruolo educativo, inteso in senso formativo, bensì un ruolo di condizionamento sui consumi e sugli stili di vita. La fiaba al di là dei contenuti instaurava un

rapporto diretto tra l'adulto e il bambino che voleva significare attenzione e accoglienza da parte del primo per il secondo. Favoriva lo scambio e la socializzazione. L'elettrodomestico antipedagogico, invece, ci vede soli davanti ai suoi schermi e questo sfavorisce i processi di socializzazione.



Non tutti i muri sono andati giù!

In questi giorni è un gran parlare intorno al ventennale della caduta del muro di Berlino. Si tratta nella maggior parte dei casi di luoghi comuni, semplificazioni e strumentalizzazioni che rispondono agli interessi dell'establishment dominante. La più grande di tutte le menzogne è quella che vede affermare che con il muro siano cadute le ideologie. Proprio intorno al muro è stato costruito il più grande spot della storia da parte dell'ideologia dominante. Naturalmente l'ideologia capitalista, sia rappresentata del nuovo “ordine mondiale” di George Bush Senior, o “dell'esportazione della democrazia” di George Bush Junior, o dal nuovo “corso democratico” di Obama ha tutto l'interesse a celarsi, anche perché nel capitalismo la politica è subalterna sempre e comunque all'economia. Insomma sotto il muro può essere rimasta la burocrazia dei regimi dell'Est, (anche su questo poi ci sarebbe da vedere bene visto il riciclaggio di certi personaggi), sicuramente non c'è rimasto il capitalismo ma neppure tanti e sinceri rivoluzionari, (anarchici o marxisti), che si sono battuti contro quel muro e contro il regime dispotico della DDR e continuano a battersi contro l'oppressione capitalista. Il “socialismo del ventunesimo secolo” che si sta diffondendo nell'America Latina non solo non è rimasto schiacciato dal muro ma ha avuto una boccata di ossigeno e autonomia dall'esperienza agonizzante dell'URSS. “La fine delle ideologie” e “la fine

della storia” sono panzane diffuse dai circoli dominanti che tra l'altro hanno avuto maggiore affermazione in Italia piuttosto che in Germania dove la Die Linke partito erede dell'ex PDS proveniente dalla Germania Est sta ottenendo grandi affermazioni elettorali anche all'Ovest. L'altra grande menzogna è quella che il capitalismo abbia spinto giù il muro. Dal 1961 al 1989 il muro è rimasto in piedi per volontà anche delle potenze occidentali. E quanti muri tengono in piedi ancora i capitalisti in tutto il mondo? Ne esiste uno che separa il confine tra USA e Messico in chiave anti – immigrazione. Un altro si trova nell'isola di Cipro e divide la cipro greca dalla parte Turca per volontà della Turchia secondo esercito della NATO. C'è poi quello che i sionisti hanno costruito in Palestina e che divide palestinesi da palestinesi. I sionisti hanno frammentato i territori palestinesi per rubare l'acqua e le altre risorse così facendo hanno calpestato la dignità di un popolo che da oltre 60 anni subisce un'occupazione illegittima. Insomma il capitalismo continua a costruire muri e quindi i suoi apologeti non hanno credibilità quando sostengono che la caduta del muro di Berlino è la loro vittoria sul comunismo. Quello che era al di là del muro non era, e soprattutto non poteva essere comunismo. Gli stati totalitari dell'Est Europa sono caduti sulla spinta di massa di popoli che volevano libertà non certo per la supremazia del capitalismo che continua a rimanere in crisi.

Via Cesare Battisti: un'interpretazione fuori dal coro





Cesare Battisti arrestato in Brasile



Cesare Battisti nelle mani degli austriaci

La storia alle volte ci mette davanti degli strani casi. Se non fossimo materialisti e razionalisti potremmo affermare che ha un senso dell'ironia. In realtà la storia la scrivono i vincitori e chi non ha i codici per leggerla in profondità ne legge solo l'apparenza, appunto quella narrata dai vincitori. Siamo in via Cesare Battisti e da qui nasce la nostra irriverente riflessione in tempi di omologazione a appiattimento come questi dove dire qualcosa di diverso può apparire imbarazzante ma secondo noi è doveroso. C'è un gran parlare, in questo periodo, attorno alla richiesta di estradizione, dal Brasile, di Cesare Battisti, l'ex militante dei nuclei armati per il comunismo condannato a diversi ergastoli per reati compiuti diverse decine di anni fa. Il governo Berlusconi ha preso di punta questo caso e sta facendo tutte le pressioni sul governo brasiliano per potere riavere il Battisti e rinchiuderlo in una delle affollate galere dello stivale. Non nutriamo alcuna simpatia per Cesare Battisti e meno che mai per le sue passate idee politiche ma pensiamo che dietro questo accanimento del governo ci sia la volontà di continuare quel processo di criminalizzazione degli anni '70 del secolo scorso. Quale pericolo rappresenta oggi questo Cesare Battisti mediocre scrittore di libri gialli per la Repubblica Italiana? Ci verrebbe da chiedere come mai il governo italiano non è stato altrettanto solerte nel richiedere l'estradizione di Delfo Zorzi, al Giappone, che

nel 1990 ha ammesso di essere stato l'esecutore materiale dell'attentato alla banca nazionale dell'agricoltura in piazza Fontana a Milano il 12 dicembre del 1969? Delfo Zorzi è imputato anche nell'attentato di Piazza Della Loggia a Brescia ma grazie alla sua cittadinanza giapponese non può essere estradato. Il "pentito" Martino siciliano teste chiave nei processi per le stragi ad oggi latitante, avrebbe scagionato Delfo Zorzi da ogni accusa e sarebbe stato pagato nel 1994 con 6 mila marchi tedeschi dell'epoca (non si sa a che titolo) provenienti da un conto svizzero riconducibile alla Fininvest / Mediaset. Insomma due pesi e due misure e ognuno si può immaginare il perché. Ma torniamo a via Cesare Battisti qualcuno con una battuta potrebbe dire cavolo ha già una strada intitolata. Del resto visto l'ignoranza che esiste nel nostro paese non ci sarebbe da meravigliarsi di nulla. Chi era quel Cesare Battisti a cui sono intitolate, in quasi tutte le città italiane, molte strade importanti? Perché divenne così noto? Giudicato dagli austriaci un traditore e bandito, il termine terrorista allora non era in uso, fu impiccato il 12 luglio 1916 con l'accusa di tradimento in quanto pur essendo nato a Trento città sotto la dominazione asburgica combatté la prima guerra mondiale dalla parte dell'Italia. Alla fine della guerra fu resa giustizia a questo irredentista da vaghe idee socialisteggianti e subito celebrato come un eroe dal governo italiano. Ma cosa sarebbe accaduto se a vincere la guerra fossero stati gli austriaci? Molto probabilmente di lui si sarebbe persa ogni traccia o al massimo sarebbe stato ricordato come un delinquente. I giudizi sono quindi figli della politica. Il Cesare Battisti a cui la strada è intitolata, pur morendo, è figlio di una generazione che ha vinto. Il Cesare Battisti a cui la strada non è intitolata è figlio di una generazione che ha perso. Diceva Ernesto Che Guevara: "Se un combattente per la rivoluzione vince sarà trattato da rivoluzionario ma se perde sarà trattato da terrorista." Con questo nostro articolo non difendiamo le scelte politiche e meno che mai i delitti compiuti da Cesare Battisti ma vogliamo denunciare l'ipocrisia e l'accanimento che il governo e le comode opposizioni portano avanti su questa vicenda. Anche il leader dei Verdi francesi Cohn Bendit giudica l'atteggiamento del governo italiano sulla vicenda in modo negativo e si spinge persino a richiedere la riapertura del processo per Cesare Battisti. Per noi la vicenda di Cesare Battisti è una pura vicenda di demagogica propaganda politica. Ci dispiace, che in Italia a parte rari casi, nessuno abbia il coraggio di dirlo a quei bramosi di vendetta come Gasparri, La Russa, Alemanno, e camerati vari. Cesare Battisti nonostante le sue rozze analisi e la sua spocchiosa presunzione ha capito che in Italia nei suoi confronti c'è voglia di vendetta. Che il suo destino in Italia è quello di fare da capro espiatorio e che per lui "Via Cesare Battisti" non sarà mai una strada ma solo una fuga.

Pillole di controinformazione

- Venerdì 13 novembre a Viareggio alcune centinaia di lavoratori e studenti hanno partecipato al corteo promosso dalla CGIL chiedendo a governo e amministrazioni locali risposte concrete e non slogan propagandistici. Il blocco dei licenziamenti, l'estensione e l'aumento degli ammortizzatori sociali, la democrazia nei luoghi di lavoro vincolando l'applicazione dei contratti al voto dei lavoratori delle lavoratrici e la difesa dei salari erano la piattaforma della mobilitazione. Al corteo ha

parte anche “**L'assemblea 29 giugno**” da sempre impegnata per verità e giustizia sulla strage di Viareggio. L'Assemblea 29 giugno ha promosso inoltre un partecipato seminario sabato 28 novembre al DLF di Viareggio sulla strage ferroviaria e sulla sicurezza sul lavoro.



- Domenica 15 si è svolta presso la Casa del popolo di Solaio la riunione toscana della **Brigata di Solidarietà Attiva**. Alla riunione presenti molti giovani che hanno fatto un bilancio dell'esperienza di solidarietà portata alle popolazioni abruzzesi colpite dal terremoto. Molti e interessanti i progetti per il futuro della Brigata nei riguardi dei lavoratori e del sociale.
- Sul sito di **Dada Viruz Project** puoi vedere e scaricare tanti video su manifestazioni e altri eventi. Entro la fine dell'anno, inoltre, sarà attiva una nuova pagina “ **l'intervista.**” Questa rubrica una volta alla settimana cercherà di fare conoscere un personaggio della sinistra viareggina. Aneddoti, vita vissuta ed emozioni saranno raccontate nelle nostre interviste che si realizzeranno nei luoghi dove queste hanno vissuto e vivono il loro impegno politico.
- Lo **Spazio Antagonista di Resistenza Sociale (SARS)** oltre all'assemblea di gestione ha tre appuntamenti settimanali fissi: mercoledì ore 21.30 **corso di fotografia**, giovedì dalle ore 22 **cinema**, venerdì dalle ore 19 **aperitivo popolare e musica**. La programmazione del cinesars del mese di dicembre è la seguente giovedì 3 “J love Radio Rock” di R. Curtis 2009 – giovedì 10 “Vincere” di M. Bellocchio 2009 – giovedì 17 “Lo sceicco Bianco” di F. Fellini 1952
- Il **Gruppo Autonomo Viareggio** si riunisce assieme alla **Brigata Morganti** e agli **Wild Boys** quasi tutti i giovedì presso la propria sede al Cantiere Sociale in via Belluomini a Viareggio. Durante la finale di Coppa Italia di hockey su pista a Follonica giocata il 10 novembre la tifoseria viareggina ha esposto lo striscione “**Giustizia per Stefano Cucchi**”. Gli Eagles Follonica hanno esposto uno striscione in solidarietà con le vittime della strage di Viareggio che recitava. “**4 maggio 2008 una bottiglia di plastica 5 DASPO 29 giugno 2009 una bomba di gas o colpevoli. Giustizia per Viareggio.**” Naturalmente anche la tifoseria viareggina ha esposto come fa sempre lo striscione: “**Giustizia per Viareggio**”.
- Il sindaco di Camaiore **Giampaolo Bertola** è stato denunciato per falsa testimonianza da un nostro compagno. Il sindaco camaiolese avrebbe mentito durante un udienza processuale affermando di avere visto cose e persone da un luogo dove non poteva vedere. Il processo che vedeva un nostro compagno e il fratello imputati di minacce di morte aggravate con uso di coltello si è concluso con una assoluzione per i compagni. Sulla vicenda **Dada Viruz Project** ha realizzato un video.
- Al congresso nazionale di **Sinistra Critica** tenutosi a Bellaria (6 – 8 novembre) è stato approvato un ordine del giorno sul disastro ferroviario di Viareggio il testo dell'OdG è possibile leggerlo sul sito di **Sinistra Critica**.



**Autorganizzazione
Autogestione
Controinformazione
Lotta di Classe**

